

"Esercito e economia"

Autor(en): **Ogi, Adolf / Dousse, Jacques**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **69 (1997)**

Heft 4

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247304>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Esercito e economia»

Eccovi un interessante testo su «Economia e esercito» ovvero: «l'attuale pensiero sulla collaborazione fra le varie istanze civili e quelle militari sull'importanza di una vera collaborazione sia per la scelta sia per la continuazione delle varie carriere per i cittadini soldati. È un tema molto importante sul quale vale la pena di chinarsi per più di un istante. L'invito del capo del DMF».

«Esercito e economia». Benvenuti all'incontro!

Gentili signore,
egregi signori,

benvenuti all'incontro sul tema «Esercito e economia»! Vi ringrazio per l'interesse che dimostrate accettando di discutere con il capo delle Forze terrestri su questa problematica fondamentale. Siamo consapevoli che la precaria situazione economica contribuisce ad acuire i conflitti d'interesse tra la carriera militare e quella professionale. L'economia e l'esercito necessitano degli stessi quadri, vale a dire dei migliori! Ciò significa che, insieme, dobbiamo esaminare attentamente l'interfaccia economia/esercito, cercando di ottenere il meglio da una situazione caratterizzata da interessi concorrenti.

Le belle parole non ci fanno fare progressi. Ciò che conta sono i fatti. All'inizio del 1997, il DMF ha perciò avviato il programma di ottimizzazione «Progress», inteso ad armonizzare meglio la carriera civile con quella militare. In questo processo, il dialogo con voi assume particolare importanza.

Sappiamo che anche la questione dei modelli dei servizi dovrà essere esaminata a fondo nel quadro dell'evoluzione verso il futuro esercito. I parametri politici fondamentali sono già chiaramente definiti: l'obbligo generale di prestare servizio militare e l'esercito di milizia sono gli elementi essenziali della legge militare, ossia della nostra «Costituzione militare». Nel quadro di queste opzioni, è però opportuno esaminare anche altri modelli. Conto sulla vostra disponibilità a collaborare. Nel limite delle nostre possibilità, intendiamo andare incontro all'economia, migliorare il coordinamento e armonizzare meglio gli interessi differenti.

L'equilibrio deve tuttavia essere mantenuto. Ogni anno, l'esercito consente a migliaia di cittadini svizzeri e a un numero sempre crescente di Svizzere di acquisire, in anni giovanili, esperienze nel campo della conduzione. L'esercito è deciso a ottimizzare la qualità dell'istruzione ai livelli medio e superiore, ciò che per l'economia aumenta il «Return on investment». La nostra «accademia militare», il Centro d'istruzione dell'esercito di Lucerna, ne è una dimostrazione.

In cambio, invito l'economia a mostrare la necessaria flessibilità, anche in questi

tempi difficili, nei confronti della missione affidata all'esercito dalla Costituzione. Dovrebbe instaurarsi qualcosa di analogo a un moderno rapporto tra cliente e fornitore. Se l'economia e l'esercito traggono in ugual modo vantaggio dal fatto di poter avere buoni quadri, allora questo rapporto è ottimale.

Per quanto riguarda la pianificazione dei quadri, siamo disposti a coinvolgere l'economia nella sua tipica dimensione svizzera, caratterizzata dalla presenza prevalente di piccole e medie imprese, pochi gruppi industriali di dimensioni mondiali e molte imprese individuali autonome. In questo contesto, il giovane banchiere proveniente da un centro finanziario, il meccanico di macchine agricole proveniente da una valle alpina e il primario di un ospedale distrettuale sono ugualmente preziosi! Siamo consapevoli dell'importanza della nostra economia e dei suoi giovani quadri dirigenti. D'altra parte, abbiamo però un compito in materia di politica di sicurezza che è possibile adempiere soltanto con buoni quadri. Vi ringrazio per la vostra disponibilità al dialogo e auspico che possano essere raggiunti risultati positivi.

Con distinta stima
Adolf Ogi Consigliere federale

Dialogo necessario, benefici in comune (Cdt CA Dousse)

Voi rappresentanti dell'economia e noi responsabili del nostro esercito, abbiamo un denominatore comune.

Da qualche decennio a questa parte, ma soprattutto dall'inizio degli anni Novanta, navighiamo sull'onda dell'evoluzione.

Che si tratti dell'evoluzione socio-economico-finanziaria o di quella geopolitica, le trasformazioni sono profonde, rapide e a volte imprevedibili. Esse ci obbligano a riflettere, ad agire, se non proprio a reagire, perlomeno ad adattarci. È una questione di sopravvivenza!

Questa evoluzione provoca delle crisi: l'aumento della disoccupazione, lo stato catastrofico delle finanze degli individui, delle imprese e delle collettività pubbliche, il vacillamento delle acquisizioni sociali, le incrinature nella coesione nazionale, il deterioramento dell'immagine del Paese...

Ma da questa evoluzione nascono anche formidabili sfide, dialoghi nuovi e speranze folli. In seno a questa nostra società, contraddistinta da un individualismo egoistico, la ricerca di soluzioni globali, l'appello alle sinergie o l'adesione a ideali e progetti comuni, riprende il sopravvento! A 850 giorni dalla scadenza, la data simbolica del 2000 può forse servire da sprone.

Voi, manager dell'economia del Paese, e noi, dirigenti del nostro esercito, riuniti oggi attorno allo stesso tavolo: ecco concretamente la testimonianza di questo nuovo spirito comunitario.

Gentili signore ed egregi signori,

Vi ringrazio vivamente per aver accolto il mio invito, vi esprimo la mia gratitudine per l'interesse che testimoniate per la causa dei nostri quadri e dei nostri subordinati, che molto spesso abbiamo in comune, e spero che il nostro incontro possa rispondere alle nostre aspettative!

Navighiamo sull'onda dell'evoluzione.

Per quanto vi riguarda, essa prevede la mondializzazione delle strutture, la globalizzazione dei mercati, le ristrutturazioni... Conoscete perfettamente gli annessi e i connessi e non voglio quindi farvi un affronto nel chiarirveli.

Per noi militari dell'esercito di milizia svizzero, questa evoluzione è in stretta relazione con «Esercito 61», «Esercito 95», «DMF 95» e certamente «Esercito 200X».

Nel caso di Esercito 61 si trattava di una difesa statica, basata su infrastrutture permanenti sparse sulla totalità del territorio, un volume di forze difensive importante, il tutto nel contesto di una guerra fredda.

Esercito 95 si basa sul Rapporto del Consiglio federale dell'ottobre 1990 sulla politica di sicurezza. Esso si riduce, diventa più meccanizzato e più mobile; riceve nuovi compiti che riassumo in poche parole: aiutare, salvare e proteggere! Esercito 95 comporta anche una nuova istruzione: dei periodi d'istruzione più brevi, più intensi, orientati all'autoresponsabilità dei militari, assistiti da mezzi didattici moderni, a immagine dei nostri molteplici apparecchi di simulazione.

L'esercito del 200X non lo conosciamo ancora. Per il momento, la commissione Edouard Brunner presenterà il suo rapporto alla fine di quest'anno e il potere politico stabilirà le condizioni-quadro. Si può affermare già sin d'ora che questo esercito del prossimo millennio sarà un elemento della nuova architettura difensiva del nostro Paese, una difesa aperta sul mondo, orientata verso il partenariato e la solidarietà. «*Si vis pacem, para bellum*» dicevano gli antichi. Mi permetto di aggiungere: se vuoi la pace, previeni la guerra! Ma in seno a queste mutazioni, sono certo che il sistema di milizia rimarrà, poiché rappresenta la forza coesiva del nostro Paese.

Sull'onda di questa evoluzione, abbiamo tutti un punto in comune: la nostra reazione!

Henri Sérieux sostiene che «*se si affrontano i problemi futuri con l'organizzazione*

ne del passato, si ottengono i drammi del presente».

Ma voi avete reagito. E noi pure.

Vorrei attirare la vostra attenzione su tre punti che illustrano la nostra volontà d'adattamento, che testimoniano i nostri sforzi di modernizzazione, che provano la nostra efficacia attuale.

E vorrei, nella prima parte della mia relazione, presentarvi nell'ordine:

- i nostri sistemi d'istruzione;
- i nostri materiali d'insegnamento;
- e i nostri metodi di condotta.

Dedicherò la seconda parte a spiegarvi le specificità dell'istruzione militare e i suoi contributi all'economia civile.

Prima di concludere, nella terza parte, illustrerò le prospettive dell'avvenire e le nostre vie comuni.

A proposito dei sistemi d'istruzione, vorrei esprimermi in poche parole sulle tappe dell'istruzione conosciute in seno al nostro esercito attuale. Sono tre e soddisfano le forme e l'intensità della minaccia attuale.

- i servizi d'istruzione di base, vale a dire, le nostre scuole;
- i servizi di perfezionamento della truppa, concentrati nei corsi di ripetizione e nei corsi tattico-tecnici biennali
- l'istruzione in caso di aumento della minaccia.

Quest'ultima si basa su una constatazione: nessun esercito al mondo, neanche il più professionale, è pronto immediatamente a un impiego. Spetta quindi al Consiglio federale decidere in funzione di un deterioramento della situazione geopolitica interna o al di fuori dei confini.

Vorrei ora soffermarmi sulle diverse tappe della nostra istruzione.

La prima istruzione di base del soldato si svolge durante le prime tre settimane della scuola reclute, in classi, sotto la direzione dei capisezione e degli istruttori. I caporali sono assenti. Meno errori di comando nei primi tempi, un'istruzione basata sull'autoresponsabilità delle reclute (per esempio, apprendimento individuale mediante computer), una pratica sistematica dello sport e un'informazione intensiva dei militari sui compiti, sul senso e sulle possibilità del nostro esercito.

La scuola sottufficiali è stata prolungata di due settimane e oggi dura sei settime-

ne. A quest'ultime si aggiungono da una a due settimane d'istruzione permanente durante il servizio pratico. Fatto questo che permette di meglio preparare i caporali del nostro esercito alle loro responsabilità di capo e di istruttore. Essi sono particolarmente preparati grazie a un accompagnamento psicologico alla condotta: per esempio, la registrazione video di lezioni d'istruzione permette di correggere gli errori di comando.

La scuola ufficiali dura sempre 17 settimane e prepara in special modo i futuri capisezione in tre ambiti: come istruttore diretto durante le tre prime settimane di scuola reclute, come superiore di quadri subordinati e come comunicatore, unificatore, nonché esempio di motivazione.

La formazione di comandante d'unità si è arricchita di un seminario di condotta. La durata del servizio pratico è stata ridotta da 19 a 12 settimane.

Quanto alle scuole d'avanzamento per i gradi superiori, oggi sono tutte riunite a Lucerna, in seno alla Scuola di stato maggiore e per comandanti: un raggruppamento che garantisce un'unità di dottrina, favorisce le sinergie e permette l'utilizzazione di strumenti didattici moderni, a immagine del nostro simulatore di condotta per i comandanti e gli stati maggiori dal livello di battaglione a quello di divisione.

Ciò riguardava i nostri sistemi d'istruzione. Cosa succede ora con i nostri materiali d'insegnamento?

Sarò più breve nel presente capitolo. I nostri mezzi non sono limitati, al contrario! Ma il tema del nostro incontro non prevede certo che vi presenti il catalogo dei nostri mezzi, corredato di dettagli tecnici.

La nostra linea d'azione: in generale, con l'attività delle nostre regioni d'istruzione, vogliamo razionalizzare e ottimizzare il nostro personale, gli equipaggiamenti e le infrastrutture, offrire ai quadri di milizia un aiuto nella preparazione del loro servizio. In altre parole, forniamo ai comandanti un aiuto che li alleggerisce nei loro lavori fuori del servizio e un appoggio che li accompagna durante lo svolgimento delle giornate d'istruzione in servizio.

I nostri mezzi d'azione: una larga paletta di apparecchi di simulazione per le armi (fucile d'assalto, cinesimulatore di tiro, armi anticarro), per i carri armati e gli aerei (condotta del tiro) e per la condotta al livello dei comandanti e degli aiuti di comando, con il nostro simulatore di condotta di Kriens presso Lucerna.

Una paletta che si è arricchita dei programmi d'istruzione assistita dall'ordinatore. Il nostro ufficio specializzato di Munsingen e il suo capo, Peter Bruderer, hanno creato fino a oggi più di 50 CD-rom per un totale di circa 300 ore d'insegnamento, che permettono fra l'altro di imparare a leggere la carta, di esercitare il tiro

d'artiglieria, di conoscere il diritto bellico internazionale o la tutela del segreto. Oggigiorno, sulle nostre piazze d'armi, disponiamo di una ventina di stazioni fisse con più di 400 ordinatori e di 5 container mobili, con 6 ordinatori ciascuno.

Questa istruzione assistita dall'ordinatore è un mezzo moderno, di fronte al quale le nostre giovani reclute non sono certamente spaesate, un mezzo interattivo che permette una verifica immediata delle nozioni acquisite e garantisce un'unità di dottrina nella materia insegnata.

Eccomi al termine della prima parte della mia relazione con la presentazione dei nostri metodi di condotta.

Vorrei soffermarmi ora sulla nostra istruzione, professionale, esigente, vicina alla realtà e compatibile con la protezione dell'ambiente; un'istruzione nella quale le cittadine e i cittadini in uniforme sono considerati dei partner; un'istruzione riservata agli adulti in un clima di rispetto e di considerazione reciproca. Dei principi, ribatterete voi, che la realtà di un incidente o di dérapage può a volte smentire in maniera violenta. È vero, sono cosciente di questa verità: ma cerco di attenuarla, sapendo che ogni primavera e ogni estate ricominciamo l'esercizio da capo con diverse migliaia di giovani personalità, il cui entusiasmo esagerato o la sciocchezza involontaria possono rendere vani tutti i regolamenti e le direttive.

Vorrei ora aprire con voi una parentesi consacrata al controllo della qualità.

Non voglio certo riscrivere la storia... e risalire all'invenzione del management, 3000 anni avanti Cristo! Né evocare l'introduzione delle tecniche di controllo della produzione, inaugurate da Nabucodonosor! Né ricordarvi, in tempi più recenti, l'invenzione della lavorazione a catena da parte dell'arsenale di Venezia nel 1574!

Risulta certamente più interessante constatare l'evoluzione parallela delle dottrine di management nell'impresa così come nell'esercito nel corso del XX secolo.

Nella gestione del personale, il principale autoritario del passato si è progressivamente trasformato in un leader carismatico, in grado di condividere una visione, d'ispirare fiducia e di assicurare l'adesione dei suoi collaboratori. Anche l'evoluzione dell'arte della guerra ha imposto al capo militare un cambiamento fondamentale e analogo.

In seguito, nella comunicazione, la data d'ordine unilaterale, praticata nelle imprese verso il 1900, si è lentamente trasformata in un dialogo che mobilita. Oggi, analogamente, l'ufficiale non può, e non vuole più accontentarsi di clamorose dimostrazioni di autorità.

Infine, nelle dottrine manageriali, l'organizzazione statica e molto onerosa degli inizi del secolo ha fatto posto a un modo di procedere globale, dinamico e pragmatico, fondato su una struttura intelligente e anticipatrice. Anche per quanto riguarda il comando militare. Ciò è comprovato dai numerosi articoli del nostro regolamento di servizio o della condotta delle truppe, che fanno riferimento alla «condotta per obiettivi», all'«anticipazione» o all'«iniziativa» alla «condotta di partecipazione» o al «controlling».

L'obbedienza schematica (meccanica o binaria) degli inizi del secolo ha fatto posto a una disciplina intelligente, di partecipazione e con sfumature. Senza falsa modestia, posso affermare che il nostro esercito, da alcuni decenni a questa parte, istruisce e lavora sfiorando la qualità totale. Per uno scrupolo d'onestà cercherò di esporre la mia affermazione in toni più sfumati.

Abbiamo messo in pratica la qualità totale con un vocabolario e una terminologia del tutto differente.

Abbiamo però anche messo in pratica la qualità totale senza venderla! Abbiamo fatto prova di discrezione riguardo alle nostre prestazioni.

L'esercito conosce e mette in pratica i principi manageriali della qualità. Grazie anche, e soprattutto, al contributo dei cittadini-soldati nei ranghi della milizia, l'esercito si è arricchito dello sviluppo di questi principi di management. Ora dobbiamo ottimizzare questa qualità totale «militare» grazie ai metodi civili.

Il mio approccio alla qualità totale si fonda sulla mia filosofia di condotta che riassumo volentieri grazie al metodo mnemotecnico delle 3 «P» o P3.

«P» come «Principale».

«P» come «Professionale».

«P» come «Perfezione».

Riassumo. Noi vogliamo la qualità totale. La pratichiamo già. Ora occorre applicare le tecniche moderne, gli strumenti attuali sistematicamente ed efficacemente. Ci troviamo già sulla buona strada, grazie al nostro sistema di milizia che permette al nostro esercito di cittadini di approfittare dei contributi civili dei suoi soldati. In effetti, sono numerosi gli ufficiali che sono già stati istruiti in seno alle vostre imprese circa queste tecniche e che padroneggiano questi strumenti di management.

Il concatenamento mi permette di abordare con voi la seconda parte della mia relazione, ossia le specificità dell'istruzione militare e i suoi contributi all'economia civile.

L'istruzione militare ha come obiettivo la preparazione dei militari alla guerra e la padronanza di altre situazioni di crisi. Per quanto vi riguarda, qual è il vostro

obiettivo al servizio delle vostre imprese in un'epoca di crisi? Restare padrone di una parte del mercato e, se possibile, svilupparla.

Conclusione: né l'obiettivo dell'istruzione militare, né il suo ambiente possono essere paragonati agli obiettivi e alle avversità che interessano in questo momento le vostre imprese.

Eppure sono intimamente convinto della complementarità delle nostre formazioni e delle sinergie che possiamo trarne.

L'esercito ha una grande stima dei medesimi valori sociali, metodici e personali che, in seno alle vostre imprese, conducono al successo. E l'esercito attende questi stessi valori dai suoi soldati e dai suoi quadri.

Ma è anche vero che la nostra formazione di quadri, a partire dal gradino più basso, conosce le sue specificità, delle particolarità che sottolineano il suo valore. Vi presento alcuni elementi di questo valore.

L'istruzione militare dei quadri è un arricchimento sottovalutato e contribuisce a formare la personalità con effetti a lungo termine.

Già in giovane età, i quadri militari hanno la possibilità d'istruire e di condurre persone in situazioni a volte difficili.

Il soldato che decide di seguire una formazione di sottufficiale sta certamente andando controcorrente rispetto allo spirito del tempo. In questo modo dimostra la sua originalità e testimonia coraggio civile.

Condurre durante il servizio militare esige una buona dose di tolleranza di fronte alla propria frustrazione. Poiché molto spesso si devono padroneggiare delle situazioni difficili con dei mezzi limitati, sotto la pressione del tempo e in condizioni esterne avverse.

Il processo decisionale militare è relativamente semplice e orientato alla pratica.

La comunicazione con i subordinati è parte integrante dell'istruzione militare dei quadri. A un capo non servono le migliori decisioni, se non riesce a trasmetterle ai suoi collaboratori con motivazione e convinzione.

Eccovi le particolarità della formazione dei quadri militari. Ma un esame più approfondito dei profili d'esigenza richiesti ai quadri militari così come ai quadri civili mostra numerosissime similitudini.

Oso affermare che l'economia cerca delle collaboratrici e dei collaboratori:

- che s'impegnano per motivazione e non sotto pressione;
- che agiscono in funzione di visioni;
- che accettano il cambiamento e che vi si adattano in modo positivo;

- che possiedono una forte personalità;
- che offrono ai loro collaboratori la libertà di manovra di cui essi stessi vorrebbero beneficiare.

Per quanto ci concerne, la nostra formazione di quadri militari esige:

- che si conduca per obiettivi e si collabori attivamente;
- che si comunichi;
- che si agisca con iniziativa;
- che si assumano delle responsabilità,
- e che si trasmettano delle visioni e una cultura aziendale.

L'economia e l'esercito:

- esigono un lavoro di qualità;
- vogliono dei collaboratori autoresponsabili;
- richiedono degli impiegati tecnicamente competenti;
- cercano dei colleghi disposti a lavorare in gruppo;
- se possibile, si aspettano che non vi siano assenze per malattia!

Vale a dire, se questi profili d'esigenza si assomigliano, le conoscenze e le formazioni civili e militari si completano!

Il servizio militare comporta inoltre i seguenti vantaggi essenziali:

vi si acquisiscono conoscenze e si fanno esperienze in un ambiente non sempre facile, con un orario di lavoro che spesso oltrepassa le otto ore, con degli uomini e delle donne provenienti, fortunatamente, da orizzonti sociali, professionali, linguistici, confessionali e culturali ben diversi; le esperienze di comando dei giovani sottufficiali e ufficiali, acquisite molto presto nella vita e in scala 1:1 sono un beneficio che il cittadino-soldato porterà al suo datore di lavoro, alla sua impresa e all'economia della sua regione.

Ogni grado, ogni funzione possiede i suoi benefici, da cui l'economia può trarre profitto.

- *Il caporale?* Pur essendo molto giovane, riceve un bagaglio tecnico che gli permette d'istruire e acquisisce la capacità di condurre un gruppo di una decina di persone. Il sottufficiale, agli ordini di un tenente, padroneggia il comando in gruppo.
- *Il sergente maggiore?* Direttore d'orchestra della logistica di un'unità di 100

persone, padroneggia la pianificazione e l'organizzazione di un trasporto, di uno spostamento, della vita quotidiana della sua unità, ma è anche capace di trovare una soluzione pratica per ogni imprevisto.

- *Il furiere?* Grande responsabile delle finanze e del sostegno di questa unità di 100 persone, è a suo agio sia alla testa del suo gruppo amministrativo d'ufficio (ordinazioni, contabilità) che nell'ambito degli acquisti di beni di sostegno e di una cucina.
- *Il tenente, caposezione?* Un vero principale, un unificatore, un comunicatore, un insegnante e un capo! Le prestazioni che l'esercito si aspetta dai suoi capisezione durante le tre prime settimane senza sottufficiali delle scuole reclute sono enormi. Quasi 24 ore su 24 sulla breccia, pianificando, insegnando, controllando e... motivando! Più tardi, il caposezione conduce fino a una quarantina di persone, tramite un gruppo di subordinati, i caporali.
- *Il capitano, comandante d'unità?* Un gradino superiore, il primo come "comandante". Il responsabile numero uno, principale di una piccola e media impresa: è contemporaneamente coordinatore della logistica e dell'azione, istruttore di riferimento, autorità di giustizia, organizzatore del tempo libero, accompagnatore di subordinati con difficoltà psichiche.

Non vorrei omettere di citare in questa lista non esauriente l'ufficiale di Stato maggiore generale. Egli è sicuro di sé, sormonta ogni difficoltà di comunicazione, è disposto a lavorare sotto pressione e a svolgere dei compiti di assoluta priorità, è capace di cogliere l'essenziale e di lavorare in modo concentrato e speditivo, possiede innanzitutto un sistema di riflessione e d'analisi dei problemi che lo mette a suo agio davanti ai quesiti più complessi.

Offriamo queste formazioni anche alle donne. Oggi esse possono accedere a tutte le funzioni dell'esercito, ad eccezione di quelle comprendenti un compito di combattimento. Le donne che assolvono ora la loro scuola reclute con gli uomini, che continuano a prestare servizio in numerose scuole d'avanzamento e che conducono anche dei gruppi di uomini. Tutto ciò con il loro charme naturale ma soprattutto con un entusiasmo irriducibile che ha la sua origine nel volontariato del loro servizio.

Arrivo alla terza e ultima parte. Da un punto di vista retorico, dovrei chiamarla «conclusione». In pratica, vorrei definirla «apertura».

Con voi voglio tracciare le strade che percorreremo insieme, in un prossimo futuro, al fine di ricercare e quindi di mettere in pratica le misure atte a realizzare, fra le formazioni di quadri civili e militari,

una complementarità, un'interoperabilità e delle sinergie.

Forse possono essere degli spunti di riflessione.

Che cosa posso offrirvi oltre a tutti i vantaggi che vi ho rammentato?

La flessibilità. Ossia un'elasticità nello svolgimento cronologico delle scuole d'avanzamento e dei rispettivi servizi pratici, basata su un dialogo franco e aperto fra il datore di lavoro e il capo militare.

Il ringiovanimento. Ossia lo studio approfondito di soluzioni che permettono al soldato di accedere al grado di capitano, dopo aver assolto tutte le scuole d'avanzamento e i relativi servizi pratici, prima dei 28 anni d'età.

La novità. Ossia tenere conto delle esigenze «civili», sia largamente conosciute in seno alla nostra società attuale, sia specialmente orientate all'economia, nella formazione militare. Esempio: sono disposto a inserire nel programma delle nostre scuole militari la conoscenza della lingua inglese.

Che cosa mi aspetto dall'economia?

Un comportamento positivo nei riguardi dell'impegno delle giovani svizzere e dei giovani svizzeri a favore della difesa nazionale: basta con tutte queste chicane e minacce sul posto di lavoro per via del servizio militare!

Un atteggiamento comprensivo e responsabile di fronte alla questione del ricambio dei quadri: non dimentichiamo che l'economia e l'esercito necessitano degli stessi «buoni» quadri in periodi della vita concomitanti..., un atteggiamento che sfocia in una collaborazione attiva con l'esercito per la ricerca di soluzioni che soddisfino le due parti.

E infine, la mia più intima convinzione. In fatto di «return on investment», la formazione militare è certamente generosa.

Eccovi tre esempi:

- Economizzate nel vostro budget per la formazione e il tirocinio. I sottufficiali e gli ufficiali accumulano nella loro carriera militare delle esperienze, fatto che li porta a disporre di un potenziale di qualificazioni e di competenze. In questo senso hanno una distanza di vantaggio nell'esperienza, in particolare nell'ambito delle competenze sociali, metodiche e personali.
- Economizzate nella selezione dei quadri. Per diagnosticare delle competenze sociali e personali, sono necessari dei metodi di scelta costosi ed esigenti. I quadri militari vi permettono di economizzare i vostri processi di selezione. La loro istruzione militare di quadri, la loro carriera, sono un vero e proprio tempo di prova retrospettivo, una parte viva di un questionario biografico, una stima perfettamente valida delle loro capacità e della loro volontà di fornire prestazioni.

- Il terzo esempio è soggettivo, ve lo concedo. Offrendo alle giovani svizzere e ai giovani svizzeri delle sinergie fra le formazioni civili e militari, noi, insieme, offriamo loro un'immagine positiva e costruttiva della società di cui essi fanno parte, della nazione in cui hanno bisogno di identificarsi. Questa complementarità permette all'economia di trarre arricchimento da una formazione militare e al nostro esercito di milizia di penetrare ancora maggiormente nel tessuto sociale del nostro Paese.

Vi ringrazio vivamente per aver accolto il mio invito, dell'interesse per questa problematica e per aver ascoltato pazientemente il mio messaggio.

Vi informo che non mi limiterò a questo. Prevedo fin d'ora dei nuovi incontri, in altri Cantoni, con altri rappresentanti dell'economia svizzera. Ma anche con le università e gli istituti di formazione del Paese.

Questo è il mio messaggio.

Il messaggio di un militare, ma anche il messaggio di un «imprenditore confederato» che non può fare a meno di pensare costantemente alla Svizzera.

Vi ringrazio di avergli prestato attenzione oggi.

Ma vi ringrazio soprattutto per la collaborazione che saprete offrirmi in futuro.

*Relazione del capo delle Forze terrestri
comandante di corpo Jacques Dousse*